

**ALLEGATO AL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**

**SEZIONE MISURE ANTICORRUZIONE (L. 190/2012)**

**1. Ratio a fondamento dell'inserimento delle misure anticorruzione ex L. n. 190/2012 nel Modello di Organizzazione e Gestione.**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» (c.d. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l'ANAC quale Autorità Nazionale Anti-Corruzione prevista dall'art. 13 del D.Lgs. n. 150/2009 (nel testo originario della norma, prima dell'emanazione della L. n. 135/2013, era denominata CIVIT), ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete inoltre l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Start Romagna s.p.a., stante la Sua natura di società a partecipazione pubblica non di controllo, così determinata sulla base delle definizioni di cui all'art. 2 comma 1 lett. f), g) ed n) del D.Lgs. n. 175/2016, e della L. n. 190/2012 (come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016), non è tenuta ad adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. A tal proposito, è opportuno notare come sia la stessa ANAC, nella Delibera n. 831/2016, a precisare che, per le società a partecipazione pubblica, la L. n. 190/2012 non preveda alcuna espressa disciplina. L'Autorità, tuttavia, ritiene opportuno che vengano adottate, come per i soggetti di cui all'art. 2-bis comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013, misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in luogo del PTPC (vedi delibera 1134 art.3.3.1). Va, tuttavia, precisato che l'ambito di applicazione della L. n. 190/2012 e quello del D.Lgs. n. 231/2001 non risultano essere coincidenti. Le due norme, infatti, nonostante l'analogia di fondo che le vede finalizzate entrambe alla prevenzione della commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure preventive e repressive adottate risultino adeguate, presentano significative differenze. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D.Lgs. n. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa (art. 5), mentre, al contrario, la L. n. 190/2012 è volta a prevenire reati commessi in danno della società.

Le norme pertanto, sotto questo aspetto, appaiono inconciliabili. Tuttavia, l'ANAC non si sofferma su tale aspetto privilegiando gli aspetti comuni che avvicinano tra loro le due norme e, sulla base di ciò, formalmente suggerisce l'adozione delle misure anticorruzione a tutela della società e delle P.A. partecipanti in una sezione appositamente dedicata all'interno del Modello di Organizzazione e Gestione.

**2. Le fattispecie di reato**

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge n. 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo della fattispecie penalistica, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La legge non contiene infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie delle fattispecie disciplinate negli artt. 318, 319, 319-ter c.p., e sono tali da ricomprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del Codice Penale, l'art. 2635 del codice civile, il D.Lgs. n. 231/2001 e le altre disposizioni

applicabili. Tale interpretazione estensiva della norma è stata confermata dalle delibere ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, n. 12 del 28 ottobre 2015 nonché la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 che su tale punto rimanda alle precedenti.

### 3. Analisi e gestione del rischio

Sulla base di quanto disposto dalla L. n. 190/2012, dal D.Lgs. n. 97/2016, nonché da quanto sottolineato da ANAC, da ultimo con la Delibera n. 831/2016, l'approccio metodologico per la realizzazione della presente Sezione del Modello di Organizzazione e Gestione della Società è mirato a:

- Ridurre le opportunità di verifica di eventi di natura corruttiva;
- Implementare il monitoraggio ed i controlli sulle procedure al fine di aumentare le possibilità di scoprire eventuali casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Alla luce di tali obiettivi, l'attività di *risk assessment* prenderà in esame non solo le risultanze emergenti dall'aggiornamento della mappatura dei processi aziendali, ma, altresì, terrà in debita considerazione il contesto interno ed esterno, in cui la Società stessa svolge la propria attività.

#### 3.1 Il contesto esterno

Con la Delibera n. 831/2016, l'ANAC sottolinea che, al fine di una identificazione dei potenziali rischi corruttivi in seno alla Società, non ci si deve limitare a considerare unicamente gli aspetti legati alle funzioni ed all'organizzazione; anzi, di fondamentale importanza è analizzare il contesto esterno in cui la Società medesima opera.

L'indagine sull'esposizione a fenomeni criminosi del territorio nel quale opera la Società si basa sulla relazione della Regione Emilia Romagna redatta sulla base delle risultanze emerse dal c.d. Tavolo di coordinamento della rete per l'integrità e la trasparenza.

In primo luogo, dalla citata relazione emerge che nel 2018 la Regione Emilia-Romagna è stata la locomotiva del Paese, risultando, infatti, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%). Nell'ambito dei trasporti, tuttavia, il numero delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a settembre 2018 è apparso in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (-1,2% in Emilia-Romagna; -0,5% a livello nazionale); mentre, al contrario, l'occupazione nel medesimo settore è risultata in aumento (+1,5 %).

Per quanto concerne la rilevanza dei fenomeni criminosi e la diffusione, sul territorio, delle organizzazioni criminali, la Regione sottolinea come, a differenza di altre regioni del Nord-Italia, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

L'area della Romagna, in particolare, è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio. A favorire questa attività illegale, concretizzatasi prevalentemente nel reato di riciclaggio, concorre anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino; anche se dal 03/10/2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso.

Per quanto di più stretta attinenza al servizio pubblico di TPL, la Società si relaziona, nei tre bacini di utenza, ora confluiti nell'unico bacino romagnolo, con l'Agenzia Mobilità Romagnola (AMR); Agenzia nata in data 01/03/2017 dalla fusione delle preesistenti Agenzie della Mobilità dei singoli bacini (ATR – Forlì-Cesena; AmbRA – Ravenna; AM – Rimini).

In materia di infrastrutture, è ormai prossima (giugno 2019, data stimata) la compiuta realizzazione e messa in esercizio del TRC (Trasporto Rapido Costiero, ora denominato MetroMare) nella tratta tra le Stazioni FS di Rimini e Riccione.

Sul piano della normativa di settore (L.R. Em.Rom. n. 30/1998), si è registrata nel 2016 l'emanazione della L.R. Em.Rom. n. 25/2016, il cui art. 17 ha disposto la riformulazione dell'art. 40 della L.R. n. 30/1998 introducendo, a far data dal 01/01/2018 la validazione obbligatoria anche in fase di trasbordo ed un parallelo regime sanzionatorio connesso alla violazione di dette disposizioni.

Sul piano delle rilevazioni statistiche demografiche, la popolazione complessiva delle tre provincie servite da Start Romagna s.p.a. ammonta a 1.123.392 abitanti così suddivisi:

- 394.708 abitanti (rilevazione ISTAT al 30/09/2018) nella provincia di Forlì-Cesena, distribuiti su una superficie di 2.378,4 km<sup>2</sup> e suddivisi in 30 comuni;
- 390.180 abitanti (rilevazione ISTAT al 30/09/2018) nella provincia di Ravenna, distribuiti su una superficie di 1.859,44 km<sup>2</sup> e suddivisi in 18 comuni;
- 338.504 abitanti (rilevazione ISTAT al 30/09/2018) nella provincia di Rimini, distribuiti su una superficie di 864,88 km<sup>2</sup> e suddivisi in 25 comuni.

La vastità dei territori serviti, le differenze geografiche (appennino, riviera, bassa Romagna), nonché l'elevato numero di clienti effettivi e potenziali che quotidianamente usufruiscono e possono usufruire del servizio di trasporto pubblico, qualificano senz'altro l'attività della Società come strategica per l'implementazione e lo sviluppo delle aree servite.

### 3.2 Il contesto interno

L'attività, l'organizzazione e la gestione della Società è ispirata a principi e valori etici. L'azione organizzativa è caratterizzata da equità e trasparenza, nel rispetto delle leggi e della normativa vigente.

La Società incentiva e premia la professionalità, la responsabilità ed il merito, senza discriminazioni e nel pieno rispetto dell'individuo come essere umano.

L'implementazione delle politiche della qualità, sicurezza, responsabilità sociale e ambientale, viene realizzato attraverso un sistema integrato di gestione, documentato e certificato in ottemperanza alle normative volontarie di riferimento. In particolare, la Società risulta certificata UNI EN ISO 9001 per quanto concerne la qualità, che ha come obiettivo ultimo il miglioramento continuo e la soddisfazione del cliente; UNI EN ISO 14001 che permette di gestire gli aspetti ambientali inerenti i processi aziendali, razionalizzando l'utilizzo delle materie prime e la produzione di rifiuti ed emissioni, diminuendo i consumi energetici; BS OHSAS 18001 (e la sua prossima evoluzione in UNI EN ISO 45001) che consente di prevenire i rischi dei lavoratori, di diminuire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Sulla base delle indicazioni fornite da ANAC nella Delibera n. 831/2016, si è proceduto ad analizzare le risultanze oggettive relative al contesto interno, quali la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità interne.

In particolare, si è verificata la gestione e la regolarità-conformità a norma delle condotte del personale impiegato nei processi aziendali; in particolare per quanto concerne la sussistenza di procedimenti disciplinari in corso e/o di procedimenti giudiziari pendenti o conclusi. Si è, pertanto, rilevato che, quanto alle condotte del personale, nell'anno solare 2019, non si sono registrate segnalazioni e/o evidenze di eventi idonei a configurare responsabilità penali relativamente a fatti corruttivi né, conseguentemente, sono stati avviati procedimenti disciplinari, riconducibili a tali fatti, a carico di alcuno.

Non si sono registrate, inoltre, segnalazioni relative alla violazione dei divieti di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 («Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici»).

Nel corso del 2019, come per gli anni precedenti, non si sono registrate concrete esposizioni al rischio corruttivo, seppur in talune aree il rischio potenziale appare maggiore rispetto ad altre. Ciò denota che l'introduzione delle misure volte a prevenire ed a contrastare la corruzione e caratterizzate da una più rapida attivazione (e già adottate negli anni precedenti da parte della Società), quali ad esempio l'adozione del Codice di Comportamento, hanno prodotto sicuramente risultati positivi.

Quanto alla struttura organizzativa, si rimanda all'organigramma aziendale così come aggiornato ed approvato dal C.d.A. (Ordine di Servizio n. 754 del 19 dicembre 2019 2019 prot. n. 30691/19) e pubblicato sul sito internet della Società nella sezione «Società Trasparente». Tale organigramma costituisce la base su cui è stata avviata un'analisi dei rischi volta alla

definizione e stesura di una mappatura dei processi finalizzata all'individuazione delle aree di rischio e delle attività sensibili, nonché alla conseguente individuazioni delle misure da adottare al fine di prevenire e ridurre il rischio di verificazione di fenomeni di natura corruttiva.

#### **4.1 Analisi dei rischi**

L'analisi dei rischi è un'attività articolata in una pluralità di azioni e si conclude con l'adozione della misura ritenuta più idonea a ridurre il più possibile la rilevanza o la sussistenza del rischio all'interno del processo o dei processi coinvolti.

Il trattamento del rischio, in particolare, si articola nelle seguenti fasi:

- Analisi della singola funzione aziendale;
- Identificazione del rischio;
- Valutazione del rischio;
- Individuazione delle misure (oggettive – soggettive);
- Programmazione delle misure.

#### **4.2 Analisi della funzione aziendale: mappatura dei processi**

La mappatura dei processi aziendali ha, sostanzialmente, lo scopo di permettere l'identificazione delle attività svolte, delle interrelazioni esistenti e dei rischi di verificazione di eventi di natura corruttiva potenzialmente connessi ed eventualmente identificabili nei singoli processi aziendali. Da ciò, pertanto, si desume l'importanza di tale attività.

La mappatura è stata avviata attraverso la sottoposizione ai singoli funzionari responsabili d'area di uno schema di sintesi da compilare ed in cui elencare, per la propria funzione:

- I processi aziendali che vengono svolti;
- Le fasi dei singoli processi;
- Il numero di funzionari e addetti coinvolti nel processo aziendale;
- Se sussistono talune circostanze che possono determinare un maggiore o minore grado di rischio di verificazione di un evento e/o di un fatto di natura.

Lo schema adottato viene compilato per ogni processo svolto all'interno della singola funzione ed identifica in modo sintetico le fasi, le attività, il numero dei soggetti impiegati ed i responsabili del medesimo. Inoltre, sulla base dell'esame incrociato delle dinamiche dei singoli processi con le risultanze derivanti dal questionario di cui all'allegato 5 del P.N.A. 2013, permette di rilevare quegli elementi che possono determinare una potenziale presenza del rischio corruttivo e, conseguentemente, di valutare quali possano essere le contromisure da predisporre ed attivare (Es: in presenza di un'attività totalmente discrezionale si avrà un maggiore rischio corruttivo. Pertanto, si valuterà se e come limitare tale discrezionalità, se con una misura oggettiva, come ad esempio, l'adozione di una procedura informatizzata, o con una misura soggettiva quale, ad esempio, la rotazione del personale o l'obbligo di fare sottoscrivere dal Dirigente di settore o dal Delegato dalla Direzione Generale gli atti formati dal singolo impiegato o collaboratore).

#### **4.2 Individuazione del rischio**

Completata la mappatura dei singoli processi aziendali, l'individuazione ed identificazione del rischio costituisce la seconda fase dell'attività di analisi dei rischi. La mappatura dei processi aziendali (come sopra descritta) ha permesso una prima identificazione di quelli che sono i processi potenzialmente esposti maggiormente al rischio di verificazione di eventi di natura corruttiva. Allo stato attuale, si è proceduto a valutare all'interno delle singole aree/funzioni aziendali quelli che sono gli elementi che si possono ritenere idonei ad identificare e determinare la probabilità di verificazione del rischio. Si è pertanto, proceduto all'espletamento di due diverse ed ulteriori attività:

1. Valutazione del rischio; all'interno della quale si è mirato ad individuare:
  - La probabilità di esposizione al rischio;
  - La rilevabilità del comportamento illecito;
  - La gravità dell'illecito.
2. Trattamento del rischio.

#### 4.3.1 Valutazione del rischio: aspetti generali

La valutazione del rischio di verificazione di eventi e/o fatti di natura corruttiva è attività finalizzata all'individuazione della rilevanza e della probabilità di verificazione di possibili eventi che, anche solo in linea teorica, potrebbero verificarsi ed avere conseguenze sul funzionamento dei processi aziendali e sullo svolgimento delle attività della Società.

Individuare la possibilità di configurazione del rischio è, pertanto, il primo passo da compiere per addivenire ad una corretta valutazione del medesimo. A tal fine si seguirà una matrice che riporta un parametro di valutazione del rischio connesso alle singole aree funzionali della Società. La matrice viene creata sulla base del questionario ANAC di cui all'Allegato 5 del P.N.A. del 2013 (Delibera ANAC n. 72/2013).

La compilazione della tabella sulla base della matrice di cui sopra, è posta in essere sulla base delle risultanze emerse in sede di *audit* con i singoli funzionari responsabili d'area posti a capo delle funzioni aziendali e/o con l'ausilio di loro delegati.

In occasione di tali *audit*, inoltre, si mira a maggiormente sensibilizzare e far comprendere i rischi potenzialmente connessi all'azione amministrativa/gestionale cui i singoli responsabili di funzione fanno capo.

I parametri sulla cui base si costituirà la matrice e la successiva tabella sono quelli rappresentati nella seguente Tabella 1:

Probabilità		Impatto			
0	<i>Nessuna probabilità</i>	0	<i>Nessun impatto</i>		
1	<i>Improbabile</i>	1	<i>Marginale</i>		
2	<i>Poco probabile</i>	2	<i>Basso</i>		
3	<i>Probabile</i>	3	<i>Media rilevanza</i>		
4	<i>Molto probabile</i>	4	<i>Serio</i>		
5	<i>Altamente probabile</i>	5	<i>Alto</i>		
Rischio					
<i>Rischio = Valore Probabilità x Valore Impatto</i>		0 – 1 Rischio Molto Basso			
		1,01 – 4 Rischio Basso			
		4,01 – 9 Rischio Medio			
		9,01 – 16 Rischio Alto			
		16,01 – 25 Rischio Altissimo			
Esempio					
Area di rischio	Attività	Rischio	Probabilità	Impatto	Rischio Complessivo
<i>Esercizio</i>	<i>Verifica Titoli di Viaggio</i>	<i>Alterazione della procedura sanzionatoria da parte del VTV per vantaggi personali</i>	3	4	12

Il risultato degli *audit* verrà poi rielaborato in una tabella di riepilogo ed in un grafico che, suddiviso per singola funzione, indicherà, evidenziando il rischio per singolo processo, il livello generale di rischio-corruzione per la Società nel suo complesso.

Le risultanze del grafico saranno riprodotte nella presente sezione in osservanza di quanto dettato dalla Delibera ANAC n. 831/2016, la quale prevede che i soggetti di cui all'art. 2-bis comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 (come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016), tra i quali rientrano anche le società a partecipazione pubblica come Start Romagna s.p.a., provvedano ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

#### 4.3.2 Valutazione del rischio: tabella settori e valutazione rischi anno 2019

Preso atto del mutamento della macrostruttura organizzativa della Società in corso d'anno (Ordine di Servizio n. 137 del 28 marzo 2019 prot. n. 7877/19), si è reso necessario procedere ad una nuova mappatura dei processi aziendali ed ad una nuova analisi del rischio di verifica di eventi e/o fatti di natura corruttiva sulla base dei criteri di cui alla tabella riportata al paragrafo precedente. Si tenga inoltre conto che a dicembre 2019 (Ordine di Servizio n. 754 del 19 dicembre 2019 prot. n. 30691/19) sono intercorse nuove modifiche organizzative di cui si dovrà tenere conto per una valutazione dei rischi a mutate condizioni organizzative per l'anno 2020 e successivi.

Si è, pertanto, proceduto alla verifica della sussistenza di eventuali rischi di natura corruttiva all'interno dei processi decisionali e operativi dei singoli settori attraverso la sottoposizione ai funzionari preposti del «*Questionario di Valutazione del Rischio*» di cui all'Allegato 5 del P.N.A. 2013 (Delibera ANAC n. 72/2013).

Tramite detto questionario si è mirato a meglio individuare i rischi insiti nelle procedure attuali e le aree principalmente interessate. Le risultanze di tali questionari permetteranno di avere una prima serie di dati utili per addivenire poi ad una individuazione delle cause che determinano livelli di rischio più elevati al fine di individuare ed adottare le più idonee misure preventive e/o repressive.

La valutazione del rischio così operata ha riguardato le seguenti aree/funzioni aziendali:

1. Vendite e Sanzioni Amm.ve;
2. Segreteria e Protocollo;
3. Contratti e Acquisti;
4. Risorse Umane;
5. Amministrazione;
6. Sistemi Informativi;
7. Servizi Tecnici e Manutentivi;
8. Comunicazione e Marketing;
9. Controllo di Gestione;
10. Sistemi di Gestione Integrati;
11. Esercizio;
12. Pianificazione;
13. Risk Management.

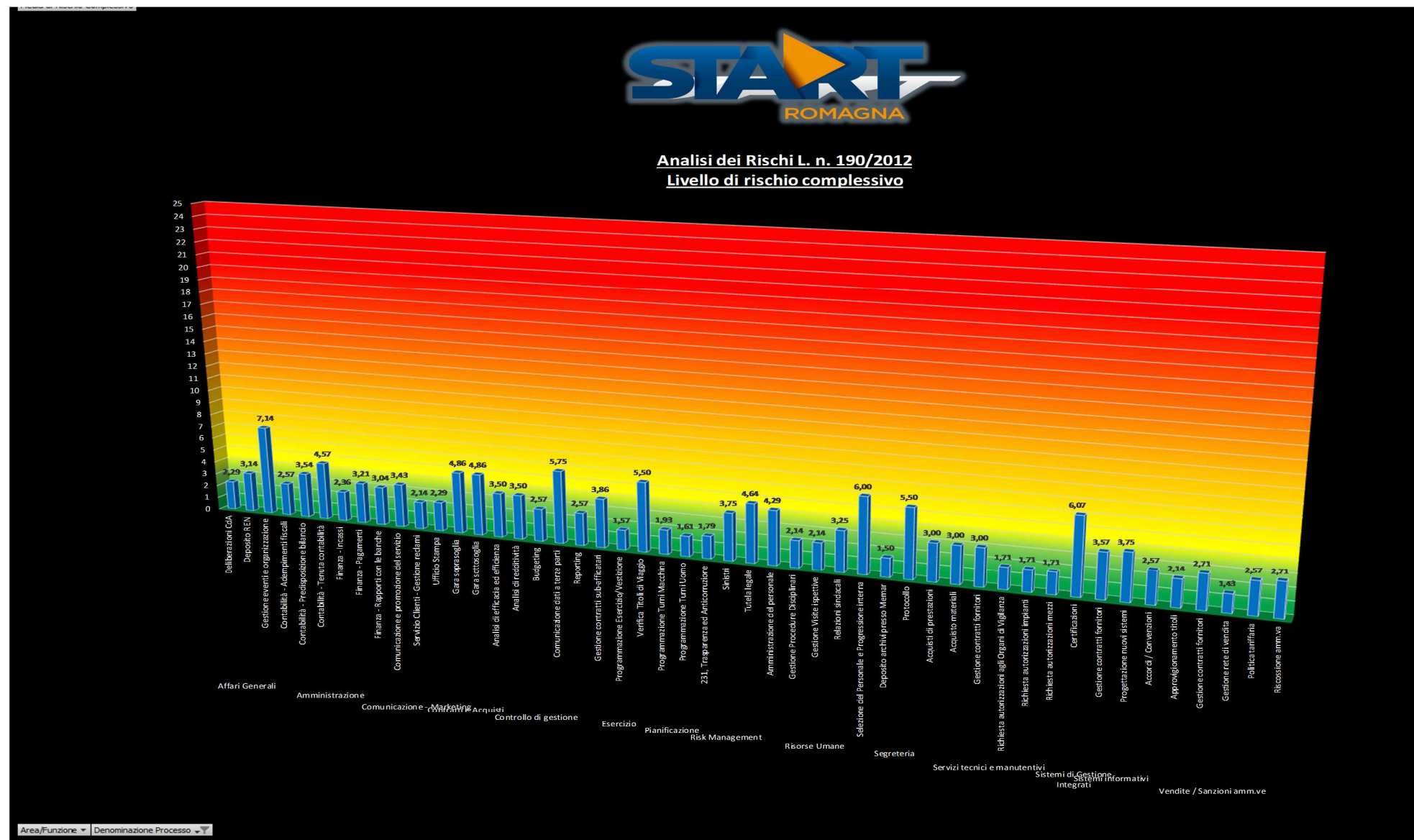
Sulla base dei criteri e dei parametri di cui alla Tabella 1, si è giunti ad una identificazione del rischio complessivo nei settori sopra elencati. La seguente Tabella 2, individua, invece, un valore medio che riassume il livello del rischio complessivo di ogni singola area e permette di individuare una serie di dati idonei a tracciare una prima linea di riferimento idonea a fornire un quadro generale sul livello di rischio all'interno della Società. Per ciascuna area, inoltre, viene indicato altresì i valori di picco massimo e minimo di rischio ed i relativi processi.

Tab. 1

N.	Area/Funzione	Codice Processo	Denominazione Processo	Probabilità (valore medio)	Impatto (valore medio)	Rischio Complessivo	Valore Medio di Rischio per Area/Funzione
1	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.1	Politica tariffaria	1,714285714	1,5	2,571428571	2,357142857
	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.2	Approvvigionamento titoli	2,857142857	0,75	2,142857143	
	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.3	Gestione rete di vendita	1,428571429	1	1,428571429	
	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.4	Accordi / Convenzioni	2,571428571	1	2,571428571	
	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.5	Riscossione amm.va	2,714285714	1	2,714285714	
	Vendite / Sanzioni amm.ve	1.6	Gestione contratti fornitori	2,714285714	1	2,714285714	
2	Affari Generali	2.1	Deposito REN	1,571428571	2	3,142857143	4,19047619
	Affari Generali	2.2	Conservazione sostitutiva	N.A.	N.A.	N.A.	
	Affari Generali	2.3	Deposito atti societari	N.A.	N.A.	N.A.	
	Affari Generali	2.4	Gestione eventi e organizzazione	3,571428571	2	7,142857143	
	Affari Generali	2.5	Deliberazioni CdA	1,142857143	2	2,285714286	
3	Contratti e Acquisti	3.1	Gara sottosoglia	2,428571429	2	4,857142857	4,857142857
	Contratti e Acquisti	3.2	Gara soprasoglia	2,428571429	2	4,857142857	
4	Risorse Umane	4.1	Selezione del Personale e Progressione interna	3	2	6	3,564285714
	Risorse Umane	4.2	Amministrazione del personale	2,857142857	1,5	4,285714286	
	Risorse Umane	4.3	Relazioni sindacali	1,857142857	1,75	3,25	
	Risorse Umane	4.4	Gestione Visite ispettive	1,428571429	1,5	2,142857143	
	Risorse Umane	4.5	Gestione Procedure Disciplinari	1,714285714	1,25	2,142857143	
5	Amministrazione	5.1	Contabilità - Adempimenti fiscali	1,714285714	1,5	2,571428571	3,214285714
	Amministrazione	5.2	Contabilità - Predisposizione bilancio	1,571428571	2,25	3,535714286	
	Amministrazione	5.3	Contabilità - Tenuta contabilità	2,285714286	2	4,571428571	
	Amministrazione	5.4	Finanza - Rapporti con le banche	2,428571429	1,25	3,035714286	
	Amministrazione	5.5	Finanza - Incassi	1,571428571	1,5	2,357142857	
	Amministrazione	5.6	Finanza - Pagamenti	2,142857143	1,5	3,214285714	
6	Sistemi informativi	6.1	Gestione sistemi informatici	N.A.	N.A.	N.A.	3,660714286
	Sistemi informativi	6.2	Progettazione nuovi sistemi	3	1,25	3,75	
	Sistemi informativi	6.3	Gestione contratti fornitori	3,571428571	1	3,571428571	
7	Servizi tecnici e manutentivi	7.1	Acquisto materiali	3	1	3	2,357142857
	Servizi tecnici e manutentivi	7.2	Acquisti di prestazioni	3	1	3	
	Servizi tecnici e manutentivi	7.3	Richiesta autorizzazioni agli Organi di Vigilanza	1,714285714	1	1,714285714	
	Servizi tecnici e manutentivi	7.4	Richiesta autorizzazioni impianti	1,714285714	1	1,714285714	
	Servizi tecnici e manutentivi	7.5	Richiesta autorizzazioni mezzi	1,714285714	1	1,714285714	
	Servizi tecnici e manutentivi	7.6	Gestione contratti fornitori	3	1	3	
8	Comunicazione - Marketing	8.1	Ufficio Stampa	2,285714286	1	2,285714286	2,619047619
	Comunicazione - Marketing	8.2	Servizio Clienti - Gestione reclami	2,142857143	1	2,142857143	
	Comunicazione - Marketing	8.3	Comunicazione e promozione del servizio	3,428571429	1	3,428571429	
9	Controllo di gestione	9.1	Budgeting	1,714285714	1,5	2,571428571	3,578571429
	Controllo di gestione	9.2	Reporting	1,714285714	1,5	2,571428571	
	Controllo di gestione	9.3	Analisi di redditività	2	1,75	3,5	
	Controllo di gestione	9.4	Analisi di efficacia ed efficienza	2	1,75	3,5	
	Controllo di gestione	9.5	Comunicazione dati a terze parti	3,285714286	1,75	5,75	
10	Sistemi di Gestione Integrati	10.1	Certificazioni	2,428571429	2,5	6,071428571	6,071428571
11	Esercizio	11.1	Programmazione Esercizio/Vestizione	1,571428571	1	1,571428571	3,642857143
	Esercizio	11.2	Verifica Titoli di Viaggio	3,142857143	1,75	5,5	
	Esercizio	11.3	Gestione contratti sub-affidatari	2,571428571	1,5	3,857142857	
12	Pianificazione	12.1	Programmazione Tumi Macchina	1,285714286	1,5	1,928571429	1,767857143
	Pianificazione	12.2	Programmazione Tumi Uomo	1,285714286	1,25	1,607142857	
13	Risk Management	13.1	Sinistri	2,142857143	1,75	3,75	3,392857143
	Risk Management	13.2	Tutela legale	1,857142857	2,5	4,642857143	
	Risk Management	13.3	231, Trasparenza ed Anticorruzione	1,428571429	1,25	1,785714286	
14	Segreteria	14.1	Protocollo	3,142857143	1,75	5,5	3,5
	Segreteria	14.2	Deposito archivi presso Memar	2	0,75	1,5	

Tab.

Tab.2





Dal quadro complessivo che emerge dalle risultanze della Tabella 2, si può evincere come, seppur in qualche singolo processo delle aree/funzioni aziendali riportate in tabella siano emersi dei valori significativi di rischio, nel complesso, il sistema dei controlli attualmente in essere appare idoneo a mantenere il rischio complessivo su livelli bassi, seppur pur sempre potenzialmente migliorabili.

#### **4.4 Trattamento del rischio**

A seguito dell'individuazione e della valutazione del rischio l'ultimo *step* da compiere consiste nel trattamento del rischio; ovvero, in una valutazione circa le eventuali misure preventive e/o repressive da adottare. Eventuali, in quanto l'opportunità della loro adozione dipende dal livello di rischio rilevato nel singolo processo e, pertanto, qualora il livello di rischio risulti talmente basso da essere ritenuto accettabile, l'adozione di ulteriori misure, oltre a quelle già in essere, può rivelarsi non necessario.

##### **4.4.1. Misure di controllo e prevenzione della corruzione**

Le misure che mirano a scongiurare il verificarsi di eventi di natura corruttiva, siano esse preventive e/o repressive, possono, sostanzialmente, classificarsi in due macro-categorie:

- Misure Oggettive;
- Misure Soggettive.

Rientrano nella prima categoria quelle misure che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione ed all'influenza di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche. Rientrano, invece, nella seconda categoria, quelle misure che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa ad una decisione amministrativa.

A fronte di tale classificazione, verificata la potenzialità o, addirittura, l'effettiva sussistenza di un rischio di verificazione di eventi di natura corruttiva, è necessario attivarsi al fine di prevedere ed adottare le necessarie e conseguenti contromisure; in particolare, dovranno essere adottate quelle misure e quei correttivi che risultino maggiormente idonei a prevenire il rischio medesimo.

L'idoneità di tali misure deve essere considerata alla stregua di taluni parametri, il rispetto dei quali permetterà di addivenire ad una soluzione che contemperi l'esigenza del raggiungimento del miglior risultato con quella organizzativa. Ciò al fine di evitare azioni eccessivamente complesse e gravose, anche sul piano strettamente economico, e che rimarrebbero pertanto irrealizzabili.

##### **4.4.2 Individuazione delle misure da adottare**

Le criticità che possono caratterizzare i singoli processi aziendali variano sulla base di numerosi aspetti; tra cui, in particolare, ruolo fondamentale ricopre la circostanza che determina l'insorgenza del rischio; ossia, la sua causa (o le sue cause, se la sua insorgenza deriva da fattori molteplici). Pertanto, qualora si ritenga opportuno adottare misure mirate di prevenzione e/o di repressione del rischio, non si può prescindere da una valutazione di tali elementi al fine di individuare la misura o le misure più adatte al caso specifico. Per tali motivi, l'attività di Risk Assessment che deve precedere la successiva fase di Risk Management (in cui si individuano e adottano le misure preventive/repressive del rischio finalizzate a riportarlo al di sotto di una soglia che lo possa far considerare come accettabile) assume importanza cruciale. La fase di Risk Management, come detto, avrà ad oggetto l'adozione di misure di prevenzione e/o repressione mirate e che, a seconda dei casi, potranno essere di carattere generale, come l'adozione del Codice di Comportamento e di un piano informativo/formativo rivolto al personale; oppure, nei casi in cui il rischio di corruzione sarà potenzialmente maggiore, di carattere specifico ed ulteriore (in quanto saranno valutate in relazione al singolo caso che dovesse eventualmente manifestarsi e si affiancheranno a quelle generali).

Verificata la sussistenza del rischio, la sua natura, le sue cause e la sua portata, si provvederà ad individuare la misura più idonea a limitarlo il più possibile.

Nel fare ciò si dovranno individuare le modalità più idonee identificabili alla stregua dei seguenti parametri:

- Efficacia;
- Complessità;
- Realizzabilità-fattibilità;

- Sostenibilità (anche meramente economica).

Ciò premesso, va altresì considerato quanto disposto dal D.Lgs. n. 97/2016 (c.d. F.O.I.A.), il quale ha previsto, all'art. 41 comma 1, che l'Organo di Indirizzo debba provvedere a nominare, preferibilmente scegliendolo tra i dirigenti in carica l'RPCT (art. 41 comma 1 lett. f D.Lgs. n. 97/2016) e ad adottare il P.T.P.C., al cui interno dovranno essere indicati gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Nel caso in esame, tuttavia, considerato che Start Romagna s.p.a. è Società a partecipazione pubblica non di controllo e, pertanto, sulla base di quanto disposto da ANAC nelle Delibere n. 831/2016 e n. 1134/2017, non tenuta alla nomina dell'RPCT né all'adozione del PTPC, si rileva come, stante la previsione delle predette Delibere secondo cui le misure di prevenzione della corruzione possono essere fatte confluire nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 attraverso la creazione di una sezione *ad hoc* all'interno del Modello Organizzativo medesimo, si rileva come tali obiettivi strategici cui le predette misure debbano mirare, debbano essere riportati nella presente Sezione del Modello Organizzativo dedicata alla prevenzione e repressione della corruzione.

Alla luce di tali considerazioni, pertanto, gli obiettivi cui devono mirare le misure e, più in generale, le azioni che, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione ed analisi dei rischi, dovranno essere attuate, possono essere individuati con quelli sotto riportati:

- Tutelare l'interesse pubblico ad una corretta gestione delle attività;
- Interessare tutti i livelli organizzativi;
- Assicurare la piena integrazione con gli altri processi di programmazione e gestione;
- Garantire un effetto non solo repressivo ma anche preventivo all'insorgere del rischio.

#### **4.4.3 Programmazione delle misure**

L'adozione delle misure di prevenzione e repressione del rischio, oltre agli obiettivi di cui al paragrafo precedente, deve mirare alla realizzazione di un processo di miglioramento continuo e deve altresì tendere alla completezza ed al rigore delle analisi relative all'identificazione del rischio.

Risulta, pertanto, importante sottolineare che:

- L'adozione dei provvedimenti e delle misure dovrà necessariamente tenere in considerazione, oltre all'organizzazione interna, anche il contesto esterno;
- L'adozione delle singole misure dovrà avvenire per il tramite di un processo trasparente che dovrà coinvolgere direttamente i portatori di interessi nel processo medesimo;
- La concreta adozione delle misure non dovrà risolversi in un'attività ispettiva finalizzata a giudicare gli individui, ma dovrà concentrarsi sull'individuazione e correzione delle eventuali disfunzioni di tipo organizzativo riscontrate.

#### **5 Misure di carattere generale**

In tema di misure preventive e repressive della corruzione, occorre considerare quanto disposto dal D.Lgs. n. 97/2016 (c.d. F.O.I.A.), il quale ha previsto, all'art. 41 comma 1, che l'Organo di Indirizzo debba provvedere a nominare, preferibilmente scegliendolo tra i dirigenti in carica l'RPCT (art. 41 comma 1 lett. f D.Lgs. n. 97/2016) e ad adottare il P.T.P.C., al cui interno dovranno essere indicati gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Nel caso in esame, tuttavia, considerato che Start Romagna s.p.a. è Società a partecipazione pubblica non di controllo e, pertanto, sulla base di quanto disposto da ANAC nelle Delibere n. 831/2016 e n. 1134/2017, non tenuta alla nomina dell'RPCT né all'adozione del PTPC, si rileva come, stante la previsione delle predette Delibere secondo cui le misure di prevenzione della corruzione possono essere fatte confluire nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 attraverso la creazione di una sezione *ad hoc* all'interno del Modello Organizzativo medesimo, si rileva come tali obiettivi strategici cui le predette misure debbano mirare, debbano essere riportati nella presente Sezione del Modello Organizzativo dedicata alla prevenzione e repressione della corruzione.

Le misure preventive/repressive di carattere generale, pertanto devono perseguire tali obiettivi strategici al fine di realizzare un progressivo e graduale sviluppo della Società ed il consolidarsi di una gestione oculata e trasparente delle

sue attività. In particolare, costituiscono obiettivi strategici di Start Romagna s.p.a., ed al tempo stesso, misure preventive/repressive di carattere generale:

- La promozione di un maggior livello di trasparenza;
- L'avvio e lo sviluppo di un piano di informazione e formazione del personale;
- L'adozione di misure di controllo e tracciabilità delle operazioni compiute dal personale;
- Nei rapporti con i fornitori: l'istituzione del l'Elenco Operatori Economici e la relativa garanzia di corretto funzionamento in relazione alle singole procedure di gara.

Tali obiettivi hanno un rilievo primario ed il loro perseguimento e la loro attuazione garantisce non solo il rispetto delle normative in materia di trasparenza ma anche, data la loro natura di misure preventive/repressive di tipo generale (avente, cioè, un'applicazione trasversale nell'intera Società), un'attuazione dei principi di cui alla L. n. 190/2012 e di cui alle Delibere ANAC (in particolare: n. 12/2015, n. 831/2016 e n. 1134/2017).

### **5.1 Promozione di un maggior livello di trasparenza**

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013 (così come modificato dall'art. 10 del D.lgs. n. 97/2016), la promozione di un maggior livello di trasparenza all'interno della Società costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi nella definizione di misure di carattere organizzativo ed individuale.

### **5.2 Piano di informazione e formazione del personale**

La diffusione dei contenuti della presente sezione del Modello di Organizzazione e Gestione a tutto il personale è sicuramente una misura di carattere generale che permette la conoscibilità dei contenuti del presente documento ed i principi in esso contenuti.

La diffusione avviene, a seguito dell'aggiornamento del Modello Organizzativo tramite il quale la presente Sezione verrà inserita nel Modello medesimo, tramite la pubblicazione sul sito web della Società nella sezione «*Società Trasparente*» e nella intranet aziendale (NoiStart).

Dopo tale prima fase, l'O.d.V., in occasione della formazione diretta ai funzionari in tema di D.Lgs. n. 231/2001 provvederà ad illustrare i contenuti della presente sezione ai funzionari medesimi preposti alle singole funzioni aziendali ed a fornirli anche del materiale (slide, documenti, schemi/tabelle, ecc.) che permetterà ad essi di completare, nei propri settori di competenza, il processo informativo e di diffusione dei contenuti di cui alla presente Sezione.

I singoli funzionari, così facendo, collaborano attivamente con l'O.d.V. alla diffusione dei principi e dei contenuti di cui alla presente sezione; in particolare, dovranno dare riscontro all'O.d.V. medesimo circa l'attività di diffusione ed informazione svolta nella propria area/funzione ed, inoltre, verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza. L'O.d.V., poi valutata l'attività svolta, segnalerà (anche in ragione del livello di rischio nei singoli processi interni alla funzione) se necessario approntare attività ulteriori.

Sul punto, l'O.d.V. si coordinerà con la Direzione Risorse Umane al fine di individuare le iniziative informative e/o formative ulteriori che si riterrà opportuno intraprendere sulla base sia dei *feedback* ricevuti in materia di prevenzione della corruzione, sia del livello del rischio che si individuerà nei singoli settori.

La mancata diffusione all'interno dei settori di competenza ed il mancato *feedback* all'O.d.V. da parte dei funzionari chiamati a tale adempimento verrà segnalata alla Direzione Generale la quale solleciterà l'adempimento del dovere di diffusione dei principi e dei contenuti di cui alla presente sezione ed il riscontro all'O.d.V. in merito all'attività svolta. Qualora, trascorsi 15 giorni, si riscontrino nuovamente un'omissione, la stessa potrà essere causa di sanzione disciplinare nei confronti del funzionario inadempiente. Alla luce di quanto esposto, ogni dipendente della Società è tenuto a:

- Acquisire consapevolezza dei principi e dei contenuti della presente sezione;
- Conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- Contribuire attivamente in relazione al proprio ruolo ed alle proprie responsabilità affinché le misure previste nella presente sezione trovino concreta applicazione;
- Segnalare eventuali possibili migliorie o criticità.

La Società, inoltre, al fine di dare attuazione efficace ai principi ed ai contenuti di cui alla presente sezione, ha previsto di assicurare non solo una divulgazione di tali contenuti e principi all'interno della propria organizzazione, ma anche all'esterno. In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare tali contenuti e principi anche ai soggetti che, pur non avendo un rapporto di lavoro dipendente con la Società, operano anche occasionalmente per il conseguimento

degli obiettivi della Società medesima in forza di rapporti contrattuali di diversa natura (fornitori, consulenti, ecc.). Sono, pertanto, destinatari dei contenuti di cui alla presente sezione anche le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione e direzione della Società, nonché le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti e, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Start Romagna s.p.a..

La Società intende infatti:

- Invitare tutti coloro che operano in suo nome o per suo conto a consultare e prendere visione del Modello di Organizzazione, della presente Sezione del Modello e dei dettami di cui al Codice di Comportamento della Società;
- Informare tutti coloro che operano in suo nome o per suo conto o comunque nel suo interesse (in particolare coloro che operano nelle c.d. «*aree sensibili*») che la violazione delle prescrizioni contenute nei sopra citati documenti comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- Ribadire che non sono tollerati comportamenti illeciti (indipendentemente dalla tipologia e dalla finalità perseguita), in quanto tali comportamenti, anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio, sono comunque contrari ai principi etici cui Start Romagna s.p.a. aderisce.

I dipendenti, i componenti degli organi sociali e agli amministratori, al momento dell'assunzione della carica, saranno invitati a prendere visione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. n. 231/2001 (e della presente sezione) e del Codice di Comportamento e, conformemente ad essi, si sono tenuti ad impegnarsi ad osservarne le relative prescrizioni.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per tutti gli aggiornamenti che dovessero intervenire ai suddetti documenti.

L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata anche ai soggetti terzi (fornitori, consulenti, collaboratori, ecc.) che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati. A tal fine la Società inviterà tali soggetti a prendere visione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. n. 231/2001 (e della presente sezione) e del Codice di Comportamento e a richiedere il rilascio di una dichiarazione di presa visione ed accettazione dei principi ivi contenuti (dichiarazione di presa visione, in particolare, è espressamente prevista nel modulo di iscrizione all'Elenco Operatori Economici di Start Romagna s.p.a.).

### **5.3 Misure di controllo e tracciabilità delle operazioni**

Per quanto concerne il sistema dei controlli in essere, primaria importanza assumono quei sistemi di controllo legati alle attività sensibili affidate, in toto o in parte, a soggetti terzi. In particolare, relativamente a tali attività sensibili, gli *standards* di controllo sono costituiti da:

- Inserimento nel testo del contratto tra la Società ed il fornitore di una specifica clausola in cui si richiede ai terzi di dare atto della conoscenza dell'obbligo di rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di Start Romagna s.p.a., i principi contenuti nel Modello Organizzativo ex D.Lgs. n. 231/2001 (e nella presente sezione, nonché nella normativa in materia di anti-corrruzione) e nel Codice di Comportamento;
- Il fornitore (sia in sede di richiesta di iscrizione all'Elenco Operatori Economici di Start Romagna s.p.a., sia in sede di gara) deve obbligatoriamente garantire la veridicità e completezza della documentazione e delle informazioni comunicate alla Società beneficiaria;
- È espressamente previsto dall'art. 13 del «*Regolamento per la formazione e gestione dell'Elenco degli Operatori Economici di Start Romagna s.p.a. per l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture inferiore alle soglie comunitarie*» (approvato dal CdA con Delibera del 20/10/2016) che in caso di violazioni (anche a quanto disposto dal Codice di Comportamento) commesse dal fornitore, quest'ultimo potrà essere sottoposto alla sanzione della sospensione per sei mesi o alla cancellazione, con conseguente divieto di re-iscrizione fino a due anni, dal predetto Elenco. La sanzione applicata e la durata dell'eventuale divieto di re-iscrizione sarà disposto da Start Romagna s.p.a. in base alla gravità della violazione commessa dal fornitore. La valutazione della gravità della violazione è rimessa a Start Romagna s.p.a., la quale ne darà atto tramite provvedimento adeguatamente motivato;
- È riconosciuta a Start Romagna s.p.a. la facoltà di risolvere i contratti in corso stipulati con il fornitore sottoposto alla sanzione della cancellazione dal proprio Elenco Operatori Economici sulla base di un esplicito richiamo alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 50/2016.

Le misure di carattere generale del sistema dei controlli in essere in seno alla Società può essere così riassunto:

- Modello Organizzativo ex D.Lgs. n. 231/2001;
- Codice di Comportamento;

- Regolamento dell'Organismo di Vigilanza;
- Flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza;
- Sistema di deleghe e procure speciali;
- Manuale Organizzativo ed Organigramma;
- Gestione della comunicazione interna ed esterna;
- Regolamento acquisti - sistema di qualificazione Elenco Operatori Economici;
- Regolamento per la selezione ed assunzione del personale;
- Gestione contratti di servizio con enti concessionari;
- Gestione sub-affidi;
- Processi scritti del sistema di gestione integrato per le certificazioni;
- Regolamento per trasferite amministratori;
- Ordine di servizio deleghe e poteri di spesa dei responsabili;
- Disciplina dell'accesso civico.

Si devono, poi, sottolineare le ulteriori misure adottate da Start Romagna s.p.a. al fine di limitare, per quanto possibile, i margini di discrezionalità che i singoli operatori ed addetti hanno nell'espletamento delle proprie funzioni. Tali misure mirano non solo a diminuire il rischio corruttivo, ma anche, in un'ottica più ampia, a rendere tracciabili le operazioni compiute dai singoli addetti ed operatori nell'espletamento delle proprie funzioni; ciò col fine ultimo di poter individuare, in caso di necessità, un User ID o un nominativo cui rivolgersi onde richiedere delucidazioni in merito all'operazione stessa.

Tale aspetto costituisce non solo un deterrente alla possibile verifica di eventi corruttivi, ma, altresì, uno strumento che garantisce una maggior trasparenza, sul piano interno, delle attività svolte nella Società.

Una concreta attuazione in tal senso si ha attraverso il già operativo utilizzo di software gestionali (tra cui si segnala che, nel 2017, è stato avviato il progetto SAP BPC con cui si mira ad informatizzare la gestione dei budget e ad agevolare l'attività dell'area Controllo di Gestione).

#### **5.4 Elenco operatori economici e procedure di gara**

Per quanto concerne la materia dell'affidamento di lavori, servizi e/o forniture, oltre a quanto specificato al paragrafo precedente in merito agli *standards* di controllo relativi ad attività sensibili affidate in tutto o in parte a soggetti terzi, appare opportuno precisare che la procedura per la selezione delle imprese da interpellare nelle procedure di gara sottosoglia europea è stata informatizzata ed è gestita attraverso una piattaforma telematica ove gli operatori economici registrati nell'Elenco Operatori Economici di Start Romagna s.p.a. (registrazione svolta anch'essa per via telematica) possono qualificarsi ed essere interpellati nelle procedure di scelta del contraente per appalti di lavori servizi e forniture.

#### **5.5 Altre misure preventive/repressive di carattere generale**

Altre misure generali, che si qualificano come «*ulteriori*» rispetto a quelle che vengono individuate tra gli obiettivi strategici della Società, sono quelle che trovano un'applicazione trasversale in tutte le aree ed in tutti i settori e che sono idonee a prevenire e/o limitare la possibilità di insorgenza di eventi di natura corruttiva.

##### **5.5.1 Obblighi di informazione**

I dirigenti/funzionari responsabili d'area informano tempestivamente l'O.d.V. relativamente a qualsiasi anomalia rilevata ed accertata che comporti una mancata attuazione delle misure preventive/repressive della corruzione e/o, in ogni caso, una violazione delle prescrizioni di cui alla presente sezione.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione sono tenuti a segnalare al dirigente/funzionario responsabile dell'area/funzione di appartenenza qualsiasi anomalia rilevata nelle procedure e nelle misure preventive/repressive che possa influire sul livello di rischio indicando le motivazioni poste a fondamento della stessa.

##### **5.5.2 Conflitto d'interesse**

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti all'interno della propria funzione o nel singolo processo all'interno del quale svolge la propria mansione. La dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata alternativamente, al proprio Dirigente o Funzionario sovraordinato o all'O.d.V..

#### **5.5.4 Codice di Comportamento**

L'adozione di un sistema di regole, alla cui violazione sono riconnesse sanzioni disciplinari, che disciplini, sul piano etico-morale, i rapporti e le attività svolte in seno alla Società, costituisce non solo uno strumento utile al fine di ispirare ai principi di lealtà e correttezza l'operato di tutto il personale, ma anche uno strumento idoneo a costituire un'efficace misura preventiva ai fini dell'anticorruzione.

Il Codice di Comportamento, qualora sopraggiungano particolari esigenze, viene periodicamente riesaminato e, se necessario, aggiornato.

L'approvazione degli aggiornamenti effettuati è rimessa all'Organo di indirizzo (C.d.A.).

La diffusione del testo del Codice di Comportamento avviene sia attraverso la sua pubblicazione sul sito internet della Società nella sezione «*Società Trasparente*», sia attraverso la sua pubblicazione sulla intranet aziendale (NoiStart).

A seguito dell'aggiornamento del Codice, i dirigenti/funzionari d'area dovranno darne idonea diffusione ed informazione nella propria area/funzione. Di tale attività dovranno dare riscontro all'O.d.V., il quale, valutata l'attività svolta, segnalerà (anche in ragione del livello di rischio nei singoli processi interni alla funzione) se necessario approntare attività ulteriori.

#### **5.5.5 Rotazione del personale – non applicabile**

Alla luce della rilevante importanza data da ANAC, con la Delibera n. 831/2016, alla misura della rotazione del personale, appare opportuno formulare le seguenti considerazioni.

La possibilità di applicare una sorta di «*turnover*» del personale deve essere preliminarmente valutata compatibilmente con le esigenze organizzative della Società, al fine di evitare che tale misura possa tradursi in una sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici a cui sono affidate attività aventi un elevato contenuto tecnico.

A fronte di tali considerazioni, appare opportuno precisare che le peculiarità legate al servizio pubblico gestito, che determinano un'organizzazione specifica e caratterizzata da una forte specializzazione dei compiti riconnessi ai singoli settori ed uffici, da cui deriva altresì una netta demarcazione e differenza tra le qualifiche, le competenze ed i compiti assegnati al personale, non consentono di poter adottare in concreto tale misura senza che ne siano pregiudicate le esigenze e l'efficienza dell'attività svolta in seno alla Società.

Per tali motivi, si ritiene che tale misura non possa concretamente trovare attuazione in Start Romagna.

Tuttavia, qualora si ravvisassero mutamenti nell'organizzazione tali da poter permettere l'adozione di tale misura, la Direzione Risorse Umane, congiuntamente all'O.d.V., provvederà, a valutare la fattibilità e possibilità di dare esecuzione a rotazioni di personale onde attuare così una ulteriore misura di prevenzione del verificarsi di fenomeni di natura corruttiva. Il tutto compatibilmente con le esigenze organizzative della Società.

#### **5.5.6 Tutela del personale che segnala illeciti - Whistleblowing**

Al fine di favorire l'emergere delle segnalazioni relative a fatti di natura illecita (nello specifico, di natura corruttiva), la Società, conformemente alle Delibere ANAC n. 12/2015, n. 831/2016 e n. 1134/2017, nonché in applicazione delle disposizioni di cui alla L. n. 179/2017, ha provveduto ad adottare con ODS del 19.12.2019 n.759 prot. 30719/2019 l'utilizzo di una piattaforma informatica riportata all'interno della sezione SOCIETA' TRASPARENTE del sito istituzionale di Startromagna, utile all'adozione di un sistema che incoraggi il dipendente a denunciare gli illeciti di cui venga a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, garantendo la riservatezza e l'identità del segnalante.

A tal proposito, sia la L. n. 190/2012 (la quale ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l'art. 54 bis) che la L. n. 179/2017, prevedono che a tutela del dipendente debbano essere garantite:

- La tutela della riservatezza del segnalante;
- Il divieto di discriminazione;
- La previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso agli atti.

Con tali disposizioni si mira ad evitare, in primo luogo, che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire misure discriminatorie e pregiudizi; in secondo luogo, si mira a tutelarne l'anonimato anche in ogni contesto successivo alla segnalazione.

In attuazione di quanto sopra esposto, i singoli dipendenti potranno formalizzare la segnalazione all'O.d.V.. La segnalazione dovrà essere fatta in buona fede e nell'interesse dell'integrità dell'organizzazione societaria ed al fine di promuovere l'etica e l'integrità morale della Società e del personale in essa impiegato.

Qualora si abusi del presente istituto e si rilevi che la segnalazione è stata posta in essere con dolo o in mala fede al fine di danneggiare un collega o un collaboratore esterno, il segnalante sarà sottoposto a sanzione disciplinare.

Per quanto concerne le modalità operative si rimanda alla sezione del Modello Organizzativo dedicato alle segnalazioni *Whistleblownig*.

## **6 Misure particolari**

Da precisare in base a esiti audit che verranno condotti.